29
Su

LISSA

CANTO

DI

GIOVANNI RAFFAELLI

Digitized by Google

Perchè si piange? Ai barbari
Grida fremendo il mare:
No non fui tomba agl' itali,
Fui gloriöso altare:
Andàr combuste e naufraghe
Le combattute navi,
Ma la virtù degli avi
Spiegò sull' onde il vol.

Digitized by Google

Date corone ai martiri,
Date melodi ai forti,
Vergini e spose: attestano
L' itala gloria i morti.
Sorga ai caduti un tumulo
Là sulle adriache sponde,
E l' accarezzin l' onde
E lo vagheggi il sol.

O generosi, all' ultimo
Giorno per tempo addutti
Quanta virtù travolsero
Quanta speranza i flutti!
Al disonor superstite
Impreca il mondo, a voi
Intreccia degli eroi
Il sempiterno allor.

Digitized by Google

E non vedeste i tremoli
Padri e le fide amanti
A voi le braccia stendere
Baci iterando e pianti;
Nè asterse le magnanime
Ferite un dolce affetto,
Nè vi brillò sul petto
L' insegna dell' onor!

Altri reddia; ma i vindici
Rimorsi erano seco,
E intorno udia di gemiti
E d' alti sdegni un eco.
Il grido delle vittime
Tremendo a Dio si volve;
Invan la terra assolve
L' opra che il ciel dannò.

Digitized by Google

E invan le antenne italiche
La mesta Egida attende.
Ahi lo stranier navilio
Il suo bel mare offende!
Da quelle rive il teutono
A novo regno anela,
E inalbera la vela
Poi che l'acciar posò.

Vano desio. Dai tumuli
Cruenti di Sadova
Esce una luce eterea
Che il secolo rinnova.
Là si compir le provvide
Vendette dell' oppresso,
Là nel civile amplesso
Amor due stirpi unì.

Digitized by Google

A una crudel progenie
Che l' altrui case invade
Nome non dà, non patria,
Non avvenir l' etade.
Nata dall' odio, artefice
Di gioghi e di ruine
Sente appressarsi il fine
De' numerati dì.

Noi delle colpe memori,
Da lungo duol redenti,
E di felici vincoli
D' armi e d' ardir possenti,
Noi leverem sul Brennero
Le patrie insegne, e scolta
Ai varchi un' altra volta
Starem nei nostri acciar.

Verran Pisani e Dandolo
  All' acque di Fianona
  L' itale prore a cingere
  Della naval corona:
  E ridiranno i popoli
  Nell' inno trïonfale
  D' Ausonia il dì natale
  Fausto dall' alpi al mar.

Sogno non è: d' auspicii
  Certi s' allegra il carme;
  Premono i fati, e sorgono
  Orto ed occaso in arme.
  All' innovato bosforo
  Iddio ritorna, e spira
  In Mitilene e Sira
  L' aura dei prischi dì.

Digitized by Google

Là su quel mar ti scorgano,
Navil d' Italia, i venti;
Egli fu tuo: ripetono
Quell' onde i tuoi portenti:
Quando guidò le venete
Vittorie il vecchio cieco
E al ducal serto il greco
L' adriaca donna unì.

Pugna, e le antiche glorie
Vinci e il recente duolo;
E premio avrà l' Italia
Le sue marine e il suolo.
Sparì l' océano e parlano
L' un mondo e l' altro insieme,
D' Asia e d' Europa il seme
Portan confusi i mar.

Digitized by Google

Propiziate, o martiri,
  L' evo che sorge; e al raggio
  Che da voi move, sperdasi
  Ogn' ombra di servaggio.
  Solo al posar dell' emule
  Forze natura ha pace,
  Sol quando il nembo tace
  L' iride in cielo appar.

Digitized by Google